

**De Benedetti: «Qui capitalismo e democrazia sono senza regole»**

In Italia democrazia e capitalismo soffrono della mancanza di una sistema comune di regole. Lo dice Carlo De Benedetti (nella foto) in un articolo sul Sole 24 ore nel quale si sofferma sul «fallimento del comunismo» e dice che da noi il successo del capitalismo «fa fatica a trasformarsi in una vera democrazia economica». Serve uno «Stato forte che fissi le regole». Respinge infine il tentativo di inserirlo in un «destinate partito Dsd (De Benedetti Occhetto Scalfani De Mita)»

A PAGINA 8

**«Londra copri criminali di guerra italiani»**

Milleduecento criminali di guerra italiani non sono mai stati processati. Lo rivela un documentario trasmesso ieri dalla Bbc, sullo sterminio commesso durante l'ultima guerra in Jugoslavia. Secondo la televisione inglese il Foreign Office fece di tutto per impedire il processo contro i militari accusati della morte di migliaia di civili jugoslavi per non indebolire il governo di fronte ai comunisti

A PAGINA 8

**Passa la mozione del governo ma l'Acna resta chiusa**

La maggioranza governativa ha approvato a Montecitorio col supporto missino, una risoluzione che mantiene aperta la partita dell'Acna di Cengio e vincola la ripresa produttiva ad una serie di provvedimenti e verifiche. Ieri Montecitorio è stata assediata per tutta la giornata da una parte dagli operai della fabbrica dell'Enimont che vogliono la riapertura degli impianti e dall'altra dagli abitanti della Val Bormida che ne reclamano la chiusura e la bonifica del sito

A PAGINA 11

**Oggi con l'Unità un libro su Bobbio**

Oggi insieme all'Unità, a lire 2000 un libro dedicato al socialismo reale e al pensiero di Norberto Bobbio. Il volume, costituito da materiali inediti e curato da Giancarlo Bosetti, contiene un saggio di Perry Anderson che ha suscitato interesse e apprezzamento da parte di Bobbio, il quale ha risposto all'autore nel merito delle sue tesi: una parte del carteggio tra lo stesso Bobbio e Anderson. L'intervista che il filosofo torinese ha concesso all'Unità nel luglio scorso ed un saggio di Umberto Ceroni sulla prospettiva del confronto tra liberalismo e socialismo

A PAGINA 10

David Dinkins batte di misura il candidato repubblicano Rudolph Giuliani Douglas Wilder, «nipote di schiavi», è il nuovo governatore della Virginia

## New York e non solo I neri vincono le elezioni in Usa

### Spuntano nuovi valori

GIANFRANCO CORSINI

Votate le vostre speranze e non i vostri timori aveva detto David Dinkins agli elettori di New York, e Douglas Wilder aveva chiesto agli elettori della Virginia di andare avanti e non di tornare indietro. Oggi Dinkins è il sindaco della più grande città degli Stati Uniti. Wilder è il primo governatore afro-americano della nazione. Il messaggio che è venuto dalle consultazioni locali e statali che si sono tenute martedì in 33 Stati della confederazione è clamorosamente omogeneo ed esplicito. Per la prima volta il crogiolo etnico razziale di New York ha scelto un sindaco afro-americano perché la maggioranza dei cittadini ha avuto fiducia nello spirito conciliatore e costruttivo di questo tranquillo «costruttore di coalizioni» e nella possibilità di uno sforzo comune per liberare la città dalle tensioni etniche e razziali che la minacciavano. Per la prima volta nella Virginia che quasi tre secoli fa aveva introdotto lo schiavismo nel continente americano che ha dato alla nazione otto presidenti - da Washington a Wilson - ed ha visto siglare sul suo territorio la pace dei ri voluzionari e quella della guerra civile. I cittadini in prevalenza bianchi hanno votato per il nipote di uno schiavo «a cento storie» come aveva suggerito lo stesso Wilder. Nel New Jersey infine il lungo regno del governatore repubblicano Keating è finito e con una cospicua maggioranza si insedia adesso il democratico Florio sospinto dall'ondata di un elettorato femminile che ha fatto della libertà di scelta il tema della sua campagna elettorale.

I democratici hanno vinto in quasi tutte le consultazioni hanno portato a 29 il numero dei loro governatori si sono insediati alla guida di New York ed hanno scoperto che i «valori» di Bush, di cui elevavano l'immagine, si sono rivelati più effimeri di quanto non apparessero. Il presidente in persona ha partecipato alla campagna elettorale nel New Jersey e in Virginia, ha dato il suo sostegno a Rudy Giuliani a New York ma i candidati repubblicani nell'insieme, hanno finito per combattere una battaglia di retroguardia. Lo spirito «liberale» che si diceva morto o fuori moda è riemerso in forme nuove ed efficaci e gli istinti migliori di noi americani sono ricomparsi visibilmente sulla scena politica.

Nel New Jersey e in Virginia la questione dell'aborto ha avuto un'importanza determinante nella vittoria dei democratici: un terzo degli elettori l'ha definita nei sondaggi come la più importante. Come avevano anticipato i sondaggi, il delitto di scelta le ultime sentenze della Corte Suprema hanno generato la paura di un ritorno al passato e mobilitato larghi strati dell'opinione pubblica in difesa dei diritti acquisiti. Anche a New York David Dinkins non si è tirato indietro. Seppure nel quadro di una campagna moderata ha accettato l'aiuto di Jesse Jackson e di Ted Kennedy ha difeso e redita democratica liberale e fin dal suo discorso di accettazione ha preso una posizione chiara sull'aborto così come aveva fatto prima di lui il governatore cattolico Mario Cuomo.

Tra un anno si voterà per il rinnovo della Camera dei rappresentanti e di una parte del Senato. Il partito dei Democratici che ne costituiscono la maggioranza hanno ragione di celebrare il successo di queste elezioni locali poiché i loro risultati dimostrano che esiste anche la possibilità di una nuova maggioranza «presidenziale» se le inquietudini e le speranze dell'elettorato post reaganiano verranno incoraggiate da un progetto politico coerente. Quella parte della nazione che incontra difficoltà allontanarsi dalla filosofia di Bush, che domina la politica repubblicana non trova ancora un punto di riferimento permanente nei democratici così incerti e divisi.

La scossa del 7 novembre così come ha dimostrato la fragilità di tanti pregiudizi dovrebbe riuscire a ravvivare anche molti di quei valori che si ritenevano perduti dopo la lunga «anestesia» dell'era di Reagan.



David Dinkins

David Dinkins è il primo sindaco nero nella storia di New York. Ha prevalso seppure di stretta misura sul candidato repubblicano Rudy Giuliani. Con lui si sono schierati i neri e gli ispanici. Ma l'elezione di Dinkins è soprattutto la vittoria dell'opinione «liberale», al di là delle distinzioni etniche. I candidati repubblicani hanno perso ovunque: in si è votato per i posti di sindaco o di governatore.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quarantamila voti separano Dinkins da Giuliani. Pochi considerando che alle urne sono andati quasi 2 milioni di cittadini. Ecco allora il democratico Dinkins appena eletto afferma: «Voglio essere sindaco di tutti anche di quelli che hanno votato per Rudy». E tuttavia il neosindaco rende subito omaggio a Ted Kennedy e Jesse Jackson cioè all'ala «liberale» del partito democratico. Consapevole forse che la sua vittoria è anche la vittoria dell'elettorato progressista. Dinkins è stato scelto dal 92% dei neri e dal 70% degli ispanici. Il voto ha

A PAGINA 5

In Toscana si dimettono quaranta presidenti

## Rivolta antiministro nelle Usl

«Siamo stufi di essere definiti ignoranti incompetenti e ladri». Di fronte agli attacchi indiscriminati del ministro De Lorenzo, i quaranta presidenti e i comitati di gestione delle Usl della Toscana hanno scelto la via delle dimissioni di massa. La proposta verrà discussa a fine mese a Firenze. Acque agitate nella maggioranza sul disegno di legge di riordino del servizio sanitario.

CINZIA ROMANO

ROMA. In Toscana si dimettono in massa i presidenti e i comitati di gestione delle 40 Usl sono decisi a sfidare il governo e soprattutto il ministro De Lorenzo. «Le nostre poltrone sono disponibili. Chi è in grado di fare meglio di noi si accomodi pure» hanno spiegato gli amministratori. La loro richiesta di dimissioni verrà discussa a fine mese in una riunione che si terrà a Firenze. A far scattare la rivolta sono state in particolare le denunce indiscriminate del ministro della Sanità che «rischiano di essere un alibi per non affrontare i nodi ven della sanità» - hanno spiegato gli

amministratori delle Usl precisando che le loro dimissioni non sono né una fuga né una ripicca - «Vogliamo fare chiarezza il cattivo funzionamento dei servizi pubblici deriva dalla mancata programmazione del governo dalla sottostima delle risorse necessarie dalla carenza del personale». E rivendicano che «la Toscana non è uguale al resto di Italia. Qui la sanità pubblica è sempre andata avanti». Intanto c'è marea nella maggioranza sul disegno di legge del governo di riordino del servizio sanitario nonostante De Lorenzo continui a ripetere che «la maggioranza è compatta».

A PAGINA 10

### Disoccupati L'indennità sale al 20% del salario

ROMA. Un successo per l'indennità di disoccupazione che il prossimo anno sarà pari al 20 per cento del salario percepito nell'anno precedente. La riforma del posto di lavoro e una più concreta possibilità di ottenere ulteriori stanziamenti per la rivalutazione delle pensioni di annata pubbliche e private. Si può sintetizzare così la giornata di ieri dedicata dal Senato alla discussione del bilancio dello Stato e della legge finanziaria per il 1990. Le iniziative dei sindacati e la mobilitazione dei pensionati e la pressione in Parlamento del Pci cominciano a dare i primi concreti frutti. Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha «aperto» alle proposte per le pensioni. Oggi davanti al Senato manifesteranno ancora i pensionati: ci saranno tremila donne ex lavoratrici.

A PAGINA 7

Il riformatore Hans Modrow, ex segretario del partito di Dresda, sostituisce Willi Stoph. Cambia il Politbüro della Sed, una soluzione di compromesso ma la posizione di Krenz resta critica.

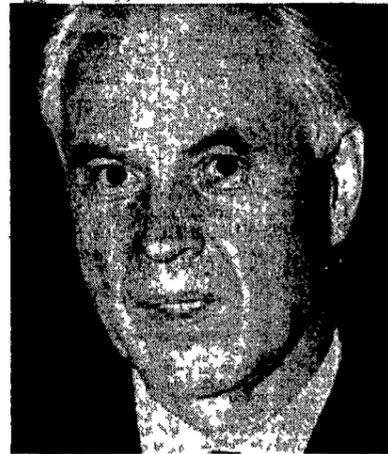
## Il Gorbaciov tedesco premier della Rdt

Hans Modrow, il rinnovatore invocato dalle manifestazioni che continuano incessantemente a susseguirsi, il «Gorbaciov tedesco» come lo chiama la stampa occidentale, sarà il capo del governo che sostituirà quello dimissionario guidato da Willi Stoph. La Sed ha eletto, nel frattempo, un nuovo Politbüro. Ma la crisi in queste ore nella Rdt sta assumendo il carattere di una valanga. E nessuno sembra in grado di frenarla.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BERLINO EST. Egon Krenz davanti a un Comitato centrale sotto choc ha deciso di giocare la carta dell'autocritica dura. «Sono stato commesso gravi errori e responsabili sono i dirigenti che hanno compiuto scelte soggettive e non hanno tenuto conto dell'opinione degli iscritti e della gente e hanno violato lo statuto del partito». Il vecchio Politbu

A PAGINA 9



Hans Modrow il nuovo primo ministro della Germania dell'Est

## Berlino ricomincia

ANTONIO MISSIROLI

Il ritmo e la portata di questo autunno tedesco superano ormai perfino la rapidità dei cambiamenti in atto in Ungheria in Polonia in Urss. Con l'accantonamento di Honnecker e l'elezione di Krenz, il vecchio gruppo dirigente ha creduto di poter concedere qualcosa alla piazza senza intaccare però nulla di sostanziale nel proprio sistema di potere. Questo calcolo politico è completamente fallito. La Rdt ricomincia da Modrow e lui di una volta divisione dei compiti o di un potenziale dualismo politico? Saranno i prossimi giorni a chiarirlo.

A PAGINA 2

## L'allarme del commissario di Roma, Barbato «La Fontana di Trevi sta cadendo a pezzi»



La Fontana di Trevi prima dei lavori di restauro. Rischia di cadere l'ala di un angelo dello stemma

ROSSELLA RIPERT A PAGINA 12

## Diego, un povero miliardario

MICHELE SERRA

Lo strazio procurato dalle faccende personali di Maradona della moglie Claudia della figlia Dalma del l'altra figlia Gianita o Janita o Giannina o come accidenti si chiama è ormai indicibile. Tanto che in occasione delle nozze baresi tra questo incommensurabile rompicapo e la sua favorita mi ero giurato che piuttosto che scrivere su editoriale sulla temperatura minima di Ankara argomento assai più stimolante. Pure leggendo le cronache da laggù mi sembra che la cafoneria quasi surreale della cerimonia la disastrosa messa umana dell'insieme (parli indecenze arroganza dei miliardi spesi) e la dozzina di particolari ripugnanti tramandati ai posteri (dall'affetto della Rolls Royce di Goebbels al noleggino di Caliano simboli della difformità atrofica di due epoche) mi sembra dicevo che tutto questo alla fine su sciti imprevedibilmente un sentimento di pietoso vicium alla compassione che alla rabbia. Almeno così è capitato a me.

Quando dico compassione voglio dire che la morale di questa storia è che nemmeno i miliardi e nemmeno a pala possono veramente riscattare la povertà di secoli e di generazioni poiché i miliardi di Maradona sono destinati a diventare come dimostrano le sue nozze ovvia fonte di ricchezza agli occhi dei signori - che sanno bene la differenza tra agio e pacchianeria - e di disprezzo agli occhi di chi sta male. Maradona non ha acquisito attraverso il suo inestinguibile talento altro che la possibilità di farsi nemici i suoi ex compagni di miseria la sterminata plebe latino americana che gli ha dedicato sulla sua Rolls Royce e di farsi scansare - come è ovvio - dai veri ricchi dai veri potenti nessuno dei quali si è sognato di imbarcarsi su un Jumbo di sciantose capofolte e calciatori confondendosi con la corte volgare del piccolo bullo miliardario.

## Scontro nella Cgil ma per ora evitata la rottura

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sette ore di riunione della segreteria Cgil una discussione anche aspra sofferta uno scontro che spesso travalicava gli steccati di componente. Era stata posta in discussione perfino la eventualità di poter tenere la prossima settimana la conferenza nazionale di organizzazione un appuntamento da tempo annunciato. Ma alla fine si è riusciti a concordare che la conferenza si terrà e verrà aperta da una relazione di Del Turco e conclusa da Bruno Trentin. Una scelta che testimonia di una mantenuta immagine unitaria esprime le potenzialità della confederazione ma non cancella le tensioni di questi giorni sui contratti sulle regole interne. E non a caso i temi dell'incontro fiorentino sono:

A PAGINA 15